

Caso Zini
Assolto
in appello
neofascista

ROMA. È stato nuovamente assolto in Corte d'assise d'Appello a Roma Mario Corsi, l'estremista di destra da tempo accusato di aver ucciso, nel settembre 1978, davanti ad una sezione romana del Pci, un giovane, Ivo Zini, simpatizzante di sinistra. La vicenda giudiziaria di Corsi, si trascina da più di otto anni: assolto in primo grado, quando ancora era latitante, Corsi fu condannato in appello a 23 anni di reclusione, ma nell'aprile dello scorso anno la Cassazione annullò quella sentenza perché, secondo i supremi giudici, non era stato sufficientemente motivato il mancato approfondimento dell'alibi opposto dall'imputato per il momento del delitto. Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio il p.m. Fabrizio Hinna Danesi, che aveva chiesto la condanna dell'imputato, ha voluto informare i giudici di aver ricevuto nei giorni scorsi la confidenza di un sacerdote il quale, a sua volta, avrebbe saputo durante la confessione, che era stata un'altra persona e non Corsi a sparare quel giorno all'indirizzo di Ivo Zini.

Rissa tra ammalati e barricate
nell'ospedale San Giovanni
uno dei più affollati di Roma
È dovuta intervenire la polizia

«Hanno l'Aids, via dalla corsia»

«Quei malati hanno l'Aids, ci contagiano», hanno gridato i rivoltosi, anche loro ricoverati. Sono spuntate le barricate al San Giovanni, uno dei maggiori ospedali della capitale. La rivolta è scoppiata per impedire il trasferimento dei degeni di ematologia in un altro reparto. Ma alla fine si è scoperto che «gli appestati» erano solo leucemici. Neanche allora i rivoltosi si sono «pentiti».

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Fuori da qui i malati di Aids. Non vogliamo essere contagiati». Col dito puntato contro una ventina di presunti portatori della «peste del 2000» - in realtà malati affetti da varie forme di leucemia - i circa sessanta ricoverati del reparto di ematologia dell'ospedale San Giovanni, uno dei più grandi della capitale, hanno dato vita ad un'ora di rivolta, ieri mattina, con tanto di barricate. Hanno impedito l'ingresso nel reparto a 24 degeni del reparto di ematologia, ospitato in una vecchia e fatiscente ala alle spalle dell'ospedale, che sono stati trasferiti ad oftalmologia in attesa che, appunto, il loro reparto sia ristrutturato.

Sono intervenuti due vigilianti, con vistose pistole alla cintura, che però non sono riusciti a placare gli animi. Poi il telefono è squillato nella sala operativa della questura e sono arrivate le volanti della polizia. Spinte, minacce, insulti e accuse. Nel mare del pregiudizio, tra oftalmici e ematologici, si è placata la tempesta solo quando la direzione sanitaria del San Giovanni ha assicurato ai sessanta degeni di ematologia che la presenza dei malati di ematologia non li avrebbe assolutamente «contagiati».

Ma l'avvocato, Mario Feola, finita la rivolta, si è vestito ed era già pronto per lasciare l'ospedale, dopo l'operazione all'occhio. Comunque, di quella protesta, non si è vergognato davvero. «La nostra condizione di malati agli occhi è particolare - argomenta sicuro - Non possiamo rischiare di essere contagiati da altri pazienti. Abbiamo bisogno di cure particolari e di at-

I ricoverati del reparto oftalmico
si sono scagliati contro un gruppo
di leucemici: li avevano scambiati
per portatori del grave morbo

tenzioni. Volevamo l'assicurazione che gli ematologici non fossero infetti. Io comunque me ne vado, voglio stare tranquillo». Nella camerata degli «irriducibili», gli animi si sono in parte placati. L'accusa si è indirizzata contro la direzione sanitaria, Cesare Battisti, ricoverato da un anno e mezzo, rincarata la dose. «È un episodio indecente - afferma - E mi fa specie che a guidare i rivoltosi c'era un avvocato, un uomo di cultura. Se ne dovrà vergognare».

Arresto per droga
Usava il bambino
di due anni
come «corriere»

FERRARA. C'è chi ricorre al figlio ancora in tenera età per spacciare droga. È il caso di un giovane di 24 anni di Ambrogio di Copparo, ad una ventina di chilometri da Ferrara, finito in carcere appunto per spaccio di stupefacenti: usava suo figlio di appena due anni come «corriere».

Arnaldo Buzzoni (questo il nome del giovane arrestato) ormai da tempo era nel mirino dei carabinieri di Copparo perché sospettato di traffico di droga: più di una volta era stato visto salire sulla propria automobile e dirigersi sicuro verso i punti di ritrovo di tossicodipendenti. Fermato e perquisito era sempre riuscito a cavarsela: di «roba» non ne era mai saltata fuori, eppure i carabinieri avevano, nelle loro mani, più di un sospetto sui «giri» e gli affari di «Arnaldino». Fino a quando, in questi giorni, dopo averlo bloccato nuovamente alla guida della propria auto non hanno trovato la prova che da tempo cercavano: la droga era stata affidata al bambino che il Buzzoni aveva deciso di portare con sé sempre più spesso. È bastato, infatti, agli uomini dei servizi antidroga, comandati dal maresciallo Facchini, mettere una mano nelle tasche dei pantaloni del bambino perché saltasse fuori la droga. Eroina, per la precisione, che papà Arnaldo aveva sistemato con cura in involucri di carta stagnola della «gomma del ponte»: una successiva perquisizione degli stessi carabinieri, in casa Buzzoni, ha portato alla scoperta di altri «roba» e al sequestro di oggetti d'oro e di una consistente somma di danaro, adesso all'attenzione dei militari: il danaro, molto probabilmente, è il ricavato dello spaccio di droga. Perché di «spuntate», soprattutto usando il figlioletto come corriere, Arnaldo Buzzoni deve averne fatte più d'una.

È il secondo caso del genere che si verifica a Ferrara: poco più di un anno fa un altro spacciatore era stato bloccato mentre trasportava sulla bicicletta il figlioletto «imbottonito» di dosi già pronte per essere spacciate. □ G.B.

Polemiche sul trasferimento
«Perse» chiavi del museo
Niente Frontone a Seul?

ORBETELLO. Ieri mattina alcuni operai di una ditta, assieme ad un funzionario della Sovrintendenza archeologica di Firenze, si sono presentati davanti al Museo di Orbetello per imballare il «Frontone di Talamone», uno dei reperti più preziosi del museo. Il sindaco, Floriano Scialanca, per evitare il trasferimento del Frontone, ha dichiarato di non avere le chiavi del museo. «Non conosciamo la destinazione dell'opera anche se supponiamo che il «Frontone di Talamone» faccia parte della mostra "Arte e scienza nello sport" che sarà presentata a Seul in occasione delle Olimpiadi», ha dichiarato il sindaco. Così oggi ad Orbetello, a difesa del Frontone, indetta dalle forze politiche, dai movimenti giovanili con l'adesione della amministrazione comunale, ci sarà una manifestazione di protesta.



Edipo cieco, un particolare del frontone di Talamone

Per consegnare il reperto vogliamo delle precise garanzie, ha dichiarato il sindaco. Vogliamo che il Frontone torni per sempre ad Orbetello e che nel periodo della sua assenza sia allestita una mostra con i numerosi reperti etruschi della zona, molti dei quali si trovano in sotterranei dei musei di Firenze e di altre città.

Un'altra storia di violenza in Sicilia: fermati i giovani
In otto stupravano Assunta
«Lo facevano anche se svenivo»

In paese erano in tanti a sapere e a far finta di niente. Eppure lì, in un casolare abbandonato di Polizzi, un comune montano delle Madonie, ormai da quattro mesi si davano appuntamento «quelli della domenica». Otto maggiorenti che avevano individuato in Assunta S., di appena 16 anni, la vittima preferita per i loro giochi sessuali. Sono tutti in stato di fermo.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Sta per entrare nel vivo il processo per lo stupro collettivo di Mazzarino ed ecco che, da un'altra parte della Sicilia, rimbalza una analoga storia di sesso e di violenza. Analoga, a non voler dire che il copione è identica. Identico infatti lo spirito di clan. Identico il disprezzo per una ragazza indifesa e che chiede pietà. Molto simile l'atteggiamento del paese, intenzionato a proteggere quei «bravi ragazzi» che forse avranno anche esagerato, ma rimangono persone per bene.

Questa volta, a firmare una denuncia sofferta, inessicata, è stato il mezzano poverello, in contrada San Gandolfo, a due passi da una chiesa sconosciuta, in un luogo tutt'altro che deserto, i festini a base di sesso e violenza erano assicurati. C'era il fidanzato di Assunta. C'erano anche due suoi amici, Gandolfo Bonafede e

Antonio Scola. «Di questi tre sono sicuro - dichiara il padre - e questi li ho denunciati. Sarà compito dei carabinieri accertare le responsabilità degli altri».

Probabilmente suggestionali dal film «Nove settimane e mezzo», i buli di Polizzi cercavano nuove sensazioni: «Mi bendavano spesso, e se venivano non si preoccupavano più di tanto - ricorda Assunta che da tempo su questa storia ha smesso di piangere - non saprei neanche dire quante persone, in totale, mi hanno violentata». L'incontro si svolge a Palermo, in un pianterreno nella zona di via Malaspina, alla presenza del padre, della madre, del fratello minore. Ormai la portineria è chiusa. In un piccolo soggiorno, arretrato, sulla buona, la ragazzina, ricciosa bionda, qualche brufolo, non si dà pace soprattutto per il secondo atto della tragedia che le è capitata: «Nell'ultimo periodo - ricorda - i miei violentatori avevano - i miei violentatori - avevano addirittura comunicato a vani scopi pubblicamente del loro comportamento. Parlavano di me nei tavolini dei bar, e alla fine tutto il paese era informato». Ma gli unici a non sapere rimanevano loro, i familiari.

«Io la vedevo soffrire, rinchiusi spesso in camera sua - ricorda amareggiata Rosa Onofrio, di 65 anni, la nonna - ma lei non raccontava nulla». È stato il padre, ormai insospettito, a farsi dire come stavano realmente le cose. Ricorda infatti «il fidanzato all'inizio la portava spesso in quel maledetto casolare con la promessa della "fuitina" (che poi normalmente si concludeva in Sicilia con un matrimonio riparatore, ndr), e lei ci è cascata. Comunque, per fortuna, adesso quello che ha sofferto mia figlia diventerà materia di un processo in tribunale...». «Il mio unico rammarico è di essere stato informato in ritardo, ma né io né la nonna di Assunta potevamo sospettare che a Polizzi accadessero cose del genere». E adesso, Assunta? «Ho paura del processo - ammette la ragazzina - spesso i giudici dimenticano chi è la vittima. Ma non voglio rinunciare a costruirmi un futuro. Sono stata bocciata agli esami per la licenza media... ma ho ripreso a studiare privatamente, con un insegnante che abita qui vicino...». Anche se i carabinieri non hanno ancora rivelato l'identità degli altri cinque ragazzi, fino a ieri senza trattenuti in caserma, circola voce che siano tutti maggiorenti.

NEL PCI
Occhetto
parla a
Pordenone

Manifestazioni del Partito. In occasione della campagna elettorale in Friuli-Venezia Giulia il segretario generale del Pci Achille Occhetto parlerà oggi 22 giugno a Udine in piazza Matteotti alle ore 18,30. Inoltre domani, 23 giugno, nella mattinata incontrerà a Tolmezzo gruppi di lavoratori e alle ore 18 terrà un comizio a Pordenone. Venerdì 24 giugno il segretario generale del Pci incontrerà alle ore 12 la stampa a Trieste per poi, alle ore 18, partecipare alla manifestazione di piazza nello stesso capoluogo. Concluderà la giornata del 24 con un comizio a Montebelluna alle ore 21.

Mercoledì 22 giugno ore 10 presso l'Istituto Togliatti riunione dei segretari delle federazioni del Pci all'estero su «i problemi della formazione politica nell'emigrazione» (Ottaviano).

A Montecchio, senza frontiere
Alla festa di Tango
tra arabi e italiani

Almeno alla festa nazionale di Tango i venditori neri di collane e «Lacoste» non saranno clandestini: avranno le loro piazzole all'interno, fra la gente. E nel menù forse si potrà scegliere, oltre alle lasagne, anche il cous-cous. Piccole cose, forse; ma sono state decise nella sezione del Pci in un incontro, il primo tra italiani, egiziani e marocchini. Primo obiettivo: conoscersi meglio, e non solo.

JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia). Alle pareti della sezione Pci, nella rocca del paese, ci sono i ritratti che sono in tutte le sezioni: Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer. Ma le facce in sala non sono le solite: il comitato di sezione si sta incontrando infatti con gli egiziani ed i marocchini che vivono, ormai da anni, qui a Montecchio. È la prima volta che succede, e di fronte ai venti stranieri c'è il comitato di sezione al gran completo.

«Tutti ci chiedono sempre - dice Magdi, egiziano - perché siamo venuti da voi. In Egitto il lavoro non manca, ma c'è stata una guerra lunghissima ed oggi i salari bastano appena per vivere: chi vuole sposarsi e mettere su casa, deve andare all'estero». A Montecchio c'è una fonderia ed è qui

Scandalo carceri d'oro
Per i ministri
depositate le relazioni
Parola alle Camere

ROMA. Messa in stato d'accusa per Franco Nicolazzi e Clelio Darida, supplemento di indagini per Vittorio Colombo. Queste le conclusioni contenute nella relazione di minoranza, presentata dal senatore comunista Ennio Battello, sullo scandalo delle carceri d'oro e depositate ieri. Nelle 54 cartelle della relazione vengono ricostruite le sconcertanti vicende di una «stangente story» che ha avuto come protagonisti personaggi eccellenti tra ex ministri, segretari particolari, potenti funzionari, imprenditori d'assalto, uomini del sottobosco politico, ragionieri di fiducia, oscure figure. Tutti legati dalle centinaia di miliardi che ruotavano intorno alla costruzione di carceri ed edifici pubblici.

«Questi indizi giustificano, secondo la relazione di minoranza la richiesta di messa in stato di accusa degli ex ministri Nicolazzi (Psd) e Darida (Dc).

La traccia più solida si trova in quei computer che Bruno De Mico, costruttore edile, oculato elargitore di tangenti, aveva sistemato in una sede segreta della sua società e con i quali gestiva, con spirito ma-

Un venditore ambulante sulla spiaggia

proposte sono tante. «Se volete - dice il segretario di sezione - potrete avere uno stand, illustrare la vostra storia e le vostre tradizioni, vendere oggetti di artigianato». «Potremmo anche fare uno spettacolo teatrale o di cabaret». «L'importante - dice un egiziano - è che oltre allo stand noi siamo impegnati anche come camerieri di cucina, come voci».

«Giusto, la gente deve vedere che siamo assieme». «C'è poi la questione dei venditori, quelli chiamati "vu' compra". L'anno scorso erano in cinque, sempre lì davanti, anche durante il giorno per non perdere il posto». «Quest'anno li facciamo entrare, almeno alla festa non debbono essere clandestini». «Non sarebbe possibile, nel menù, mettere anche il cous-cous? Noi siamo bravi a prepararlo».

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

| | |
|--|------------|
| 1. Di Gramsci su Gramsci | L. 30.000 |
| Gramsci, Scritti politici | L. 20.000 |
| Gramsci, La formazione dell'uomo | L. 10.000 |
| Gramsci, Per la verità | L. 10.000 |
| Bucci Gramsci, Gramsci e lo Stato | L. 30.000 |
| Paggi, Le strategie del potere in Gramsci | L. 5.000 |
| Carri, Lessico greco toscano | L. 8.000 |
| Togliatti, Antonio Gramsci | L. 22.000 |
| Autori vari, Lettere di Gramsci | L. 5.000 |
| - Nuove lettere di Antonio Gramsci | L. 138.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 90.000 |
| 2. I classici del marxismo | L. 8.000 |
| Marx Engels, Manifesto del partito comunista | L. 12.000 |
| Marx Engels, La sacra famiglia | L. 13.000 |
| Marx, La questione ebraica | L. 11.000 |
| Marx, La miseria della filosofia | L. 11.000 |
| Lenin, L'estremismo malattia infantile del comunismo | L. 10.000 |
| Lenin, Che fare? | L. 12.000 |
| Gramsci, Il Vaticano e l'Italia | L. 18.000 |
| Gramsci, Letteratura e vita nazionale | L. 18.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 65.000 |
| 3. Se scoppia la pace | L. 10.000 |
| Bartistelli, Armi e armamenti | L. 10.000 |
| Ferrari, Le guerre stellari | L. 12.000 |
| Commoner, Se scoppia la bomba | L. 10.000 |
| Kennan, Possiamo coesistere? | L. 12.000 |
| Caldor, Le guerre possibili | L. 15.000 |
| Fieschi, Scienza e guerra | L. 15.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 69.000 |
| 4. Società e politica | L. 14.000 |
| D'Alessio, Morire di leva | L. 16.500 |
| Violante, La mafia dell'orona | L. 16.500 |
| De Luttis, Storia dei servizi segreti in Italia | L. 20.000 |
| - La strage. L'atto d'accusa dei giudici di Bologna | L. 20.000 |
| - Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo | L. 20.000 |
| - Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano | L. 18.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 105.000 |
| 5. L'uomo e l'ambiente | L. 10.000 |
| Bongarzone, La donna corpo, mente, funzioni | L. 10.000 |
| Bert-Quadroni, Guadagnarsi la salute | L. 12.000 |
| Autori vari, Le mura e gli archi | L. 15.000 |
| Mazzotti, Istruzioni per la vecchiaia | L. 16.000 |
| Conti, Questo pianeta | L. 16.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 63.000 |
| 6. L'opera di Anton Cechov | L. 20.000 |
| (edizione rilegata - 8 voll.) | L. 20.000 |
| Il fiannero svedese e altri racconti | L. 20.000 |
| Ninokka e altri racconti | L. 20.000 |
| Il passeggero di prima classe e altri racconti | L. 20.000 |
| Kaštanka e altri racconti | L. 20.000 |
| Crisi di nervi e altri racconti | L. 20.000 |
| Il duello e altri racconti | L. 20.000 |
| La mia vita e altri racconti | L. 20.000 |
| La signora col cagnolino e altri racconti | L. 20.000 |
| Prezzo speciale campagna | L. 160.000 |

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome _____
Via/Piazza _____
Cap _____ Comune _____
Provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1 n. 4 n. 7 n. 10
n. 2 n. 5 n. 8 n. 11
n. 3 n. 6 n. 9

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

Editori Riuniti